

AGESCI  
Associazione Guide e Scout Cattolici Italiani  
Regione Campania  
Progetto Regionale 2002

*“Il progetto deve mettere la regione in condizione di operare come struttura di servizio specificamente rivolta allo scoutismo campano, per consentire di dare risposte concrete a problemi concreti.” (Consiglio Regionale 05/01)*

**IL CAMMINO PERCORSO**

Il precedente Progetto Regionale aveva individuato, partendo dall'analisi della realtà sociale della Campania, ancora in gran parte attuale, esigenze educative che dobbiamo tuttora tener presenti.

Sottolineiamo a riguardo che, relativamente all'ambito “Lavoro”, si va sempre più affermando nei giovani l'idea di progettare la propria formazione professionale e costruirsi il proprio lavoro, svincolandosi da una logica di “posto fisso”, in favore di un'idea di flessibilità ed autonomia professionale; tutto ciò, però, continua a scontrarsi con una Criminalità organizzata che ancora limita le opportunità di sviluppo civile, sociale ed economico.

Nell'ambito della “Legalità”, si assiste alla affermazione di una nuova coscienza di rete, ossia del costituirsi e legarsi di organizzazioni e movimenti per fare fronte comune a sostegno delle prese di posizione di singoli o di gruppi per la diffusione della cultura della legalità; pur tuttavia ciò ancora si contrappone ad un generalizzato senso di impotenza, di rassegnazione, di quasi acquiescenza di fronte al fenomeno della criminalità.

Riguardo alla “Famiglia”, poi, si nota una tendenza alla scelta del matrimonio e della vita di coppia come dimensione più piena ed autentica del proprio essere in relazione alla propria vocazione, a cui fa ancora da contraltare una mancanza di formazione ed educazione ai valori della famiglia.

La loro scelta era stata il frutto di un comune sentire relativamente a queste che da più parti erano valutate come vere e proprie emergenze. La Regione, alcune Zone, molte CoCa e singoli Capi si sono attivati producendo significative esperienze e riflessioni che spesso, anche per problemi di comunicazione, non sono state adeguatamente diffuse al fine di condividere e di arricchire il patrimonio comune.

I temi affrontati in questi tre anni, Legalità, Lavoro e Famiglia, quindi, sono e restano patrimonio della struttura regionale e delle Comunità Capi, chiamate a contestualizzarli nelle specifiche realtà locali e a dare loro una valenza educativa.

Per supportare i Capi nell'esplicarsi della loro azione e proposta educativa, verranno proposti, con il contributo dell'Area Metodo, quaderni tematici e telematici che metteranno in rete le esperienze già realizzate in Regione, consentendo a chiunque lo ritenga opportuno di trovare uno strumento ed un supporto agile e flessibile per la propria azione educativa.

**IL PUNTO DELLA STRADA**

**L'AGESCI IN CAMPANIA OGGI**

Il lavoro di analisi dei dati della nostra Regione, letti in parallelo con l'indagine nazionale sul calo dei censiti, ci ha permesso di conoscere abbastanza a fondo lo stato attuale dell'associazione offrendoci interessanti spunti di riflessione ed aprendo lo scenario futuro ad alcuni interrogativi a cui tutti saremo chiamati a dare risposte.

I numeri, al di là delle tante possibili interpretazioni, rendono immediati due scenari: un primo riguardante i ragazzi ci dice con immediata semplicità che tanti, troppi scout, nelle varie fasce d'età abbandonano lo scoutismo dopo averlo conosciuto e frequentato, disillusi da una realtà troppo diversa da quella che avevano sognato o che gli era stata presentata come l'avventura scout. Nella maggior parte dei casi L/C, E/G, R/S hanno espresso il loro rammarico per una esperienza di "parole", giocata troppo spesso al chiuso delle sedi, in cui la vita all'aria aperta il più delle volte veniva conosciuta solo dai racconti o ammirata sulle pagine dei giornali. In questa situazione è stato fin troppo semplice ripudiare lo scoutismo, allettati, magari, da altre offerte del volontariato o del tempo libero, meno impegnative e sicuramente più affascinanti.

Il secondo scenario riguarda i capi: tanti, in continua crescita (i capi e le unità sono l'unica realtà in crescita nell'associazione rispetto al costante decrescente numero di ragazzi e ragazze), troppo affannati a sopravvivere, tra mille difficoltà quotidiane e con pochi spazi a disposizione per la propria crescita.

Il nuovo allarme si chiama "resistenza" e non per invocare miti passati ma per sottolineare che, malgrado un rapporto capi/ragazzi di 1:4 o di 1:5 in numerosissime Co.Ca. si fa gran fatica a tenere aperte le unità ed a formare staff capaci di proporre e vivere lo scoutismo. Nelle nostre comunità la presenza di giovani ancora senza formazione raggiunge una percentuale vicina al 50% con una partecipazione media di circa un anno. Quasi un capo su due lascia, infatti, l'impegno associativo prima del secondo anno.

Due aspetti in questo contesto assumono una particolare rilevanza.

Uno: la diffusa abitudine di affidare le unità ai capi appena giunti in Co.Ca. con l'ovvia conseguenza di avere poi una proposta scout poco meditata e spesso carente degli specifici strumenti educativi. È sintomatico verificare che quasi la metà del numero totale delle unità della nostra regione sono affidate a capi giovani (art. 10, art.14).

Due: la voglia di molti di questi di mollare subito, asfissati dai troppi impegni cui si è sottoposti, soffocati dai tempi eccessivi richiesti dall'associazione e dal ritmo eccessivamente serrato degli impegni a fronte della richiesta diffusa di ritrovare il pionierismo del volontariato a discapito di uno scoutismo dottorale praticabile da pochi con molto tempo a disposizione.

Il bruciare le tappe, il mortificare le dinamiche della crescita, il trascurare la personale dimensione di testimone della fede, il ridurre le occasioni ed i modi di formazione alla stregua di inutili adempimenti burocratici mortifica oltremodo l'essenza del vero scoutismo. Stiamo, forse, per farci avvitare nella spirale dell'asfissia scout. Dobbiamo riappropriarci della grande profeticità di B.P., della sua intelligente semplicità, del suo stile significativo, sentendo, come Francesco, ogni piccola cosa del Creato come impronta del Padre.

## **ANCORA LUNGO LA STRADA** UN NUOVO PROGETTO

*... "non spaventatevi dell'apparente immensità del vostro compito. Essa sparirà non appena avrete compreso lo scopo a cui tende lo scoutismo. Allora non avrete che a tenerlo davanti ai vostri occhi, adattando i particolari in modo conseguente con esso"*

(B.P. Suggerimenti per l'educatore scout)

*"Nell'ambito dei compiti assegnati al livello regionale il Progetto regionale indica priorità e obiettivi riguardanti il sostegno alle Zone, la formazione dei Capi, il raccordo con le idee espresse dal Progetto Nazionale"*

(Statuto AGESCI – Art. 30)

Questo progetto, fermo il contesto valoriale di riferimento e la centralità delle Comunità Capi, uniche responsabili della proposta educativa rivolta ai ragazzi, vuole dare le gambe ad ogni forma di

intervento, individuando le priorità e gli obiettivi che la struttura regionale deve darsi per sempre meglio supportare i capi nella loro quotidiana azione educativa e favorirne la formazione; per sostenere l'attività delle zone nei loro progetti, avendo sempre in riferimento l'analisi della situazione associativa in regione, oltre che del contesto sociale ed ecclesiale.

Tutto ciò, in continuità con quanto espresso nel Progetto Nazionale, si colloca nell'ottica di ridare qualità, semplicità e leggerezza al Tempo dello Scoutismo, attraverso anche lo *snellimento e la qualificazione dei processi decisionali* affinché il Tempo fra Capi sia significativo e denso, finalizzato, direttamente o indirettamente, ai ragazzi.

*"... diventiamo una rete che il Signore usa per costruire il suo regno. Noi siamo delle corde unite attraverso dei nodi o forse noi siamo quei nodi che fanno sì che di una corda si può fare una rete! Che Lui possa usare questa corda, la quale viene da lui trasformata in una rete – mi onora di usarmi però non costringendomi, ma lasciandomi la libertà di rifiutarmi – Lui si umilia a tal punto di chiedermelo Lui, l'ONNIPOTENTE chiede la mia collaborazione! Che succede se io mi rifiuto, se sciolgo i legami con i miei simili se rifiuto la sua mano? Il Signore non potrà più fare uso di me, divento una corda sola senza legami, senza senso, sola, senza appiglio, non si potrà tendere e non catturerò nessuno per il suo regno! Questi sono gli uomini che bastano a loro stessi, che credono di essere autosufficienti e che non si accorgono che non sono neppure più uomini, perché non più legati a nessuno, ne sono legati a Lui e ne sono immagine di Lui. Oggi il Signore c'incoraggia a farci usare e di gettare la rete senza paure dopo che abbiamo preso il largo sul suo comando. In questo momento così precario e difficile siamo chiamati ad essere legati tra noi, essere una grande rete di pace e giustizia, facendo tesoro delle parole di B.P., che allorquando stava per scoppiare la guerra mondiale, ha invitato tutti gli scout ad essere un segno di unione e comunione, come già c'invita il nostro Signore quando ci dice di essere una cosa sola tra noi e con Lui! Oggi siamo chiamati ad essere come quelle reti di sicurezza nel circo quando fanno le loro acrobazie pericolose, dobbiamo essere preparati ad accogliere un mondo che sta precipitando verso il vuoto della distruzione e del non-senso!*

*Prendiamo il largo senza paure e aspettiamo il suo comando ad agire come e quando vuole Lui!"*  
(fra Markus – Consiglio Regionale 09/01)

Diventa quindi indispensabile adoperarsi per il recupero dell'operosità nel fare in prima persona, compromettendosi materialmente nel recuperare come obiettivo primario del nostro operare

## Il metodo come linguaggio educativo

e pensiamo di farlo attraverso il nuovo progetto.

### **Ed ora il Progetto**

- **La Natura come ambiente educativo**

*"Lo scoutismo è una scuola di educazione alla vita sociale per mezzo della scienza dei boschi. Lo scopo dello studio della natura è di sviluppare una presa di coscienza del Dio creatore e di infondere il senso della bellezza del creato."*

*"La vita all'aria aperta è la vera meta dello scoutismo e la chiave del suo successo."*

(Girl Guiding, 1938 – Taccuino, ottobre 1920)

- riappropriarci del valore del creato "dono di Dio alle sue stesse creature", riconoscendoci parte di un unico progetto
- recuperare il significato educativo e formativo della vita all'aperto riacquistando le competenze necessarie per essere "*Signore dei Boschi*"
- consolidare il senso di responsabilità nei confronti dell'ambiente ed il valore della testimonianza di un corretto rapporto uomo-ambiente

- **Recupero del Fare contro la prassi del Dire**

*“Nessun insegnamento vale quanto l’esempio. Ciò che fa il capo faranno i ragazzi. Il capo si riflette nei suoi scouts. Non c’è alcun dubbio che agli occhi del ragazzo conta ciò che un uomo fa non quello che dice”*

(Suggerimenti per l’educatore scout – Taccuino, 1926)

- ribadire la competenza nell’arte del capo, nella progettualità, nell’intenzionalità educativa
- supportare la formazione del capo-catechista
- recuperare le capacità manuali e dello scouting

- **Partecipazione: la gioia dell’incontro**

*“Fratelli noi siamo per i nostri ragazzi, fratelli dobbiamo essere gli uni con gli altri se intendiamo fare del bene. Ciò che ci occorre nel nostro movimento è uno spirito non solo di benevola tolleranza, ma di attenta simpatia e disponibilità nell’aiutarsi a vicenda. Siamo non tanto un’organizzazione quanto una fraternità, mossa dallo spirito e dalla legge non scritta della lealtà, piuttosto che da norme e regolamenti stampati.”*

(Taccuino, novembre 1917 – marzo 1926)

- essere Associazione : le strutture regionali al servizio dei capi
- sentirsi Associazione : Il gioco della partecipazione, dalla Co.Ca. al movimento scoutistico internazionale.
- proporsi associazione: l’apertura al territorio promuovendo la cultura del mettersi in rete

- **Spirito Scout**

*“Lo scoutismo non è qualcosa che si possa insegnare descrivendolo in una conferenza o definendolo in un libro o in un articolo. La sua felice applicazione dipende esclusivamente dalla presa che lo spirito scout esercita sia sull’educatore che sull’educando.”*

(Taccuino, luglio 1920)

- vivere "l’essere scout" rifuggendo la tentazione di “fare lo scout”
- proporsi come uomini e donne capaci di testimoniare una morale o etica di vita (Legge), una coerenza (Promessa) ed una volontà di spendersi per il bene comune (Motto).
- dare “un’anima” alle cose che facciamo rivalutando lo spirito scout attraverso il trinomio esperienza - simbolo - concetto

La traduzione del progetto in programma consentirà d’individuare concreti indicatori di verifica, al fine di valutare nel tempo, ogni due anni, la realizzazione del progetto e l’attualità dell’analisi da cui siamo partiti.